

CONTRO LA LINEA DEI SACRIFICI

Compagni,

la classe operaia in tutta Italia ha dimostrato cosa ne pensa della "stangata" di Andreotti. Nelle ultime tre settimane, a partire dagli scioperi autonomi e dai blocchi stradali alla Fiat Rivalta e alla Lancia di Chivasso, abbiamo detto chiaro e tondo: No ai SACRIFICI, No al PATTO SOCIALE.

Mascherato dietro al discorso della "salvezza" del paese, sta in realtà passando un feroce piano padronale che punta chiaramente:

- 1) a comprimere i salari operai, riducendoli al livello di sussistenza (vedi aumento della benzina, del gasolio, dei fertilizzanti (che si riflettono sui generi alimentari), delle tariffe pubbliche, della carne, ecc.)
- 2) ad attaccare la cosiddetta "rigidità della forza-lavoro", cioè la nostra forza all'interno delle fabbriche (vedi i progetti di blocco della scala mobile, l'attacco all'assenteismo, addirittura la proposta di rivedere lo Statuto dei lavoratori, i progetti sulla mobilità "interaziendale", ed "intersettoriale", ecc.)
- 3) a realizzare una profonda ristrutturazione, con più produttività e meno occupazione (vedi i licenziamenti di massa: Singer, Motta, Alemagna, Standa, Philco), il martellare continuo sulla parola d'ordine "aumento della produttività", il piano governativo per la ristrutturazione industriale.

Compagni,

questo progetto non passa! Alla Fiat, alla Lancia, alla SPA Stura; all'Alfa Romeo, alla OM, alla Magneti di Milano, in tutte le principali fabbriche gli operai sono scesi in sciopero, hanno fatto blocchi stradali; hanno occupato le stazioni, hanno dimostrato di non essere disposti a pagare la crisi, per rimettere in piedi i profitti dei padroni,

E tutto questo nonostante l'opposizione di PCI e Sindacati, che hanno seguito la politica, prima, di boicottare l'iniziativa delle avanguardie, poi, di rincorrerla e tentare di incanalarla in una serie di scioperi puramente simbolici (come quello regionale del 28, che a Mirafiori e in altre fabbriche è stato addirittura spostato alle 10,30 con uscita anticipata).

E se è vero che il governo Andreotti è forte perché PCI e sindacato lo appoggiano, se è vero che la linea dei sacrifici si regge sul "patto sociale", sono stati proprio i nostri scioperi, le nostre iniziative autonome ad attaccare e squilibrare questo patto, a mettere in difficoltà e a denunciare fra le masse i riformisti, a "destabilizzare" l'intero quadro politico.

Compagni,

non possiamo però illuderci che tutto questo sia sufficiente oggi a far ritirare i decreti di Andreotti o a far cadere il governo dobbiamo essere estremamente chiari sul discorso che non è possibile nessuna "spallata" risolutiva, **che questa partita non dura pochi giorni o poche settimane**; se non siamo molto chiari su questo punto, rischiamo di essere travolti dalla sfiducia e dalla rassegnazione che cominciano ad affacciarsi in fabbrica, e che sono esattamente l'atteggiamento qualunquistico a cui pare puntare il sindacato.

Noi dobbiamo invece essere in grado di partire dagli spazi che con le lotte delle ultime tre settimane ci siamo conquistati, **per andare avanti:**

rilanciando in fabbrica la lotta sui bisogni materiali di classe, sul salario, sulle qualifiche, sui ritmi, sulla mobilità;

lavorando per far ripartire anche la lotta sul livello sociale, ad esempio sui temi delle tariffe e della casa.

Compagni,

gli scioperi politici, i blocchi stradali, l'occupazione di Porta Nuova di giovedì scorso non sono state iniziative "spontanee"; sono state promosse, organizzate e dirette da gruppi organizzati di avanguardie operaie, presenti in alcune fabbriche. Si tratta di realtà autonome formatesi più o meno di recente, che rappresentano un'alternativa alla crisi irreversibile dei consigli, e che raccolgono quei compagni (delegati e non) che vogliono organizzare in fabbrica un'opposizione concreta al "patto sociale" del sindacato. Noi riteniamo che oggi sia possibile, partendo dalle poche e deboli realtà esistenti, tentare di dare una prospettiva ed un'indicazione concreta al movimento, a tutta quella rete di avanguardie attualmente sbandate e confuse. Dire NO ai SACRIFICI, organizzare l'opposizione operaia al "patto sociale" del PCI, vuol dire allora estendere e rafforzare questi nuclei e gruppi operai, questa organizzazione autonoma operaia.

Per questo il **COMITATO DI LOTTA della Lancia di Chivasso, IL GRUPPO OPERAIO della VERNICIATURA di RIVALTA, il GRUPPO OPERAIO delle MECCANICHE di MIRAFIORI, Indicono**

SABATO 6 NOVEMBRE ORE 16 A PALAZZO NUOVO

ASSEMBLEA OPERAIA CITTADINA

SU : – **RISPOSTA OPERAIA ALLA STANGATA**
– **PROSPETTIVE E OBIETTIVI DELLA LOTTA**
– **COSTRUZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE AUTONOMA**

Ed invitano a parteciparvi tutte le realtà organizzate di fabbrica già esistenti o in via di formazione, per avviare un collegamento reale fra le varie situazioni e formare un **COORDINAMENTO OPERAIO CITTADINO.**

*Comitato di Lotta Lancia di Chivasso
Gruppo operaio Verniciatura di Rivalta
Gruppo operaio Meccaniche di Mirafiori*